

Varese
26 gennaio 2013

**Buone pratiche per la miglior
accoglienza del donatore di sangue
il contributo della Carta etica
AVIS**



Prof. Giuseppe Scaratti
UC Milano



Carta Etica: un patrimonio di bene comune



Carta Etica: un patrimonio di bene comune



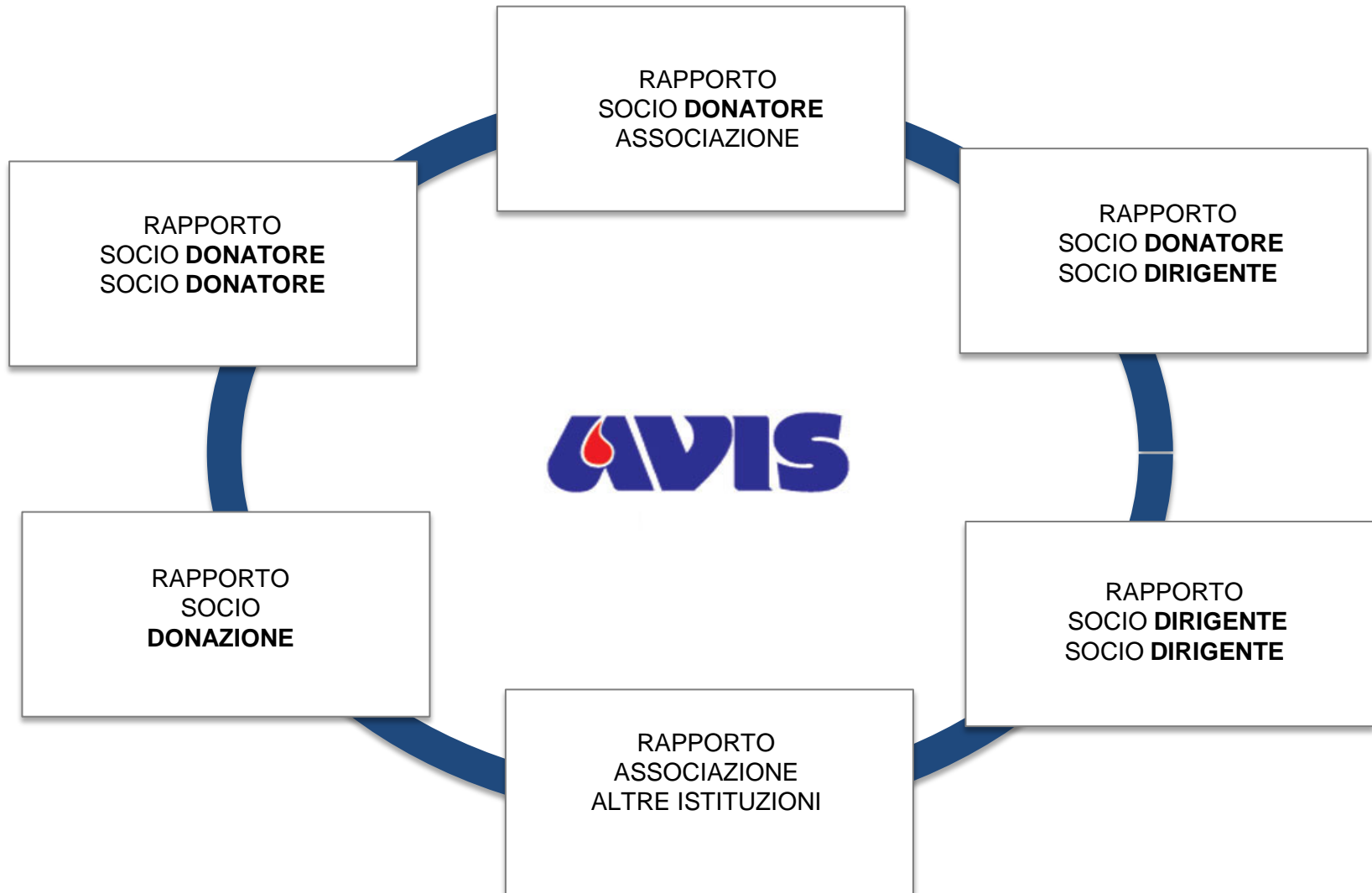
Carta Etica: un patrimonio di bene comune

Occasione per discutere
di ciò che accade
all'interno dell'associazione

Cura e manutenzione
della comune appartenenza
e adesione a idee e valori

Sviluppo di atteggiamenti
e sensibilità
diffuse e convergenti

Carta Etica: un patrimonio di bene comune



Carta Etica: un patrimonio di bene comune

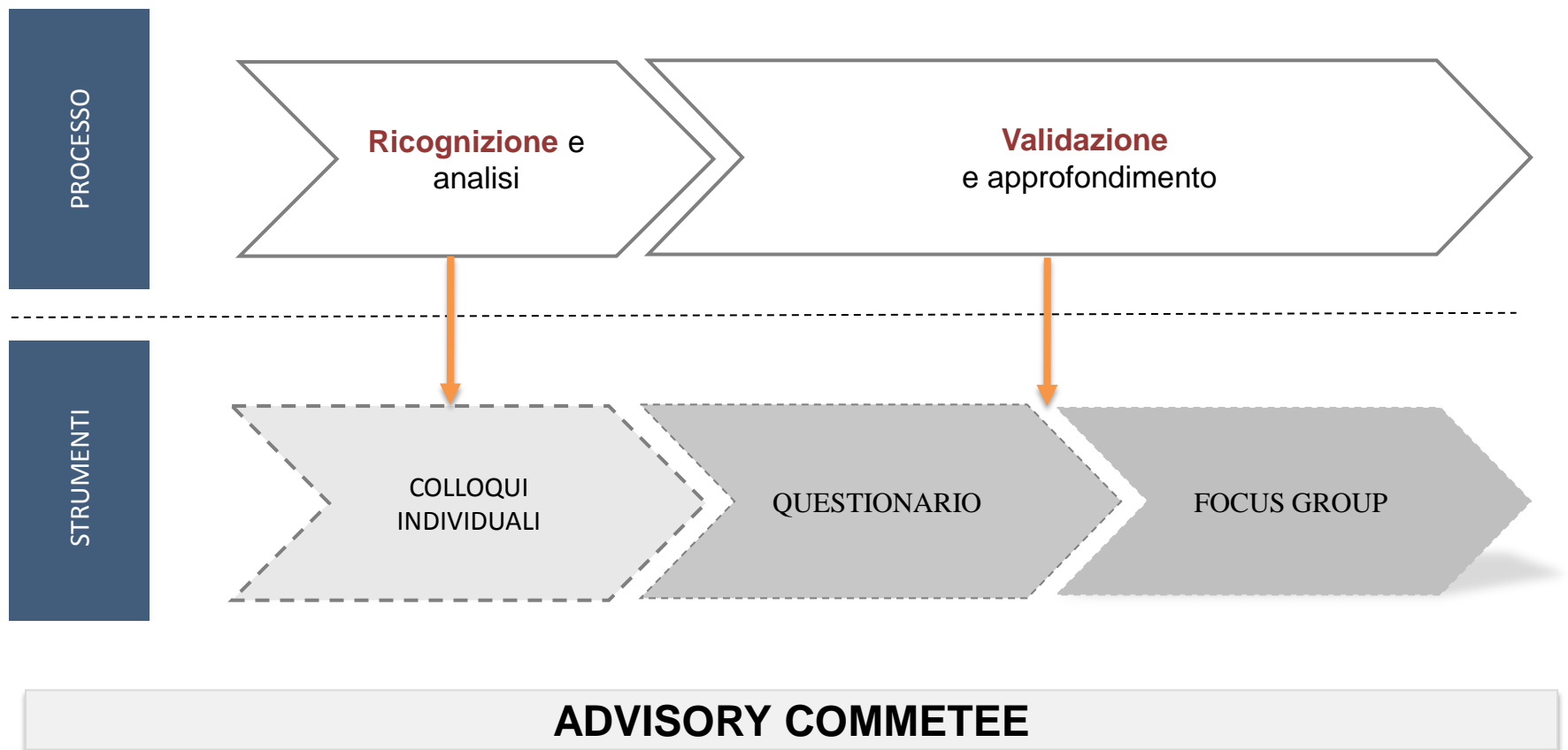
Ricognizione interna per conoscere
dal vivo le questioni etiche

Valorizzazione dei racconti e delle
esperienze dei soggetti e della loro
vita associativa

Riconoscimento comune
di pratiche sociali e organizzative
riprodotte e riproducibili

Crescita di una cultura e pratica
etica nella vita associativa

Carta Etica: un patrimonio di bene comune



Carta Etica: un patrimonio di bene comune



Storia 1 - risposte Q1 & Q2 (%) - tot. Campione 175 int.

La mia è un' AVIS piccola, ha 150 donatori iscritti, le potenzialità del territorio però, secondo me, sarebbero maggiori. Infatti abbiamo 6.500 abitanti su tutto il territorio comunale che è diviso in nove frazioni. Per noi è un po' problematico andare nelle diverse frazioni a fare promozione, un po' perché siamo in una posizione collinare, distante da tutte le altre e poi perché sulla carta nel direttivo siamo in 10 ma in realtà lavoriamo in 3. Quello che voglio dire è che potenzialità ce ne sarebbero, peccato che noi contiamo 150 donatori e facciamo 150 donazioni l'anno, considerando anche che c'è gente che dona 4 volte all'anno! Quando poi facciamo le telefonate di routine per invitare i soci a donare, molti di loro ci dicono che non vogliono essere disturbati più di tanto; e ci rispondono: 'io sono iscritto, non mi disturbate, io vengo a donare quando voglio'!

Q.1

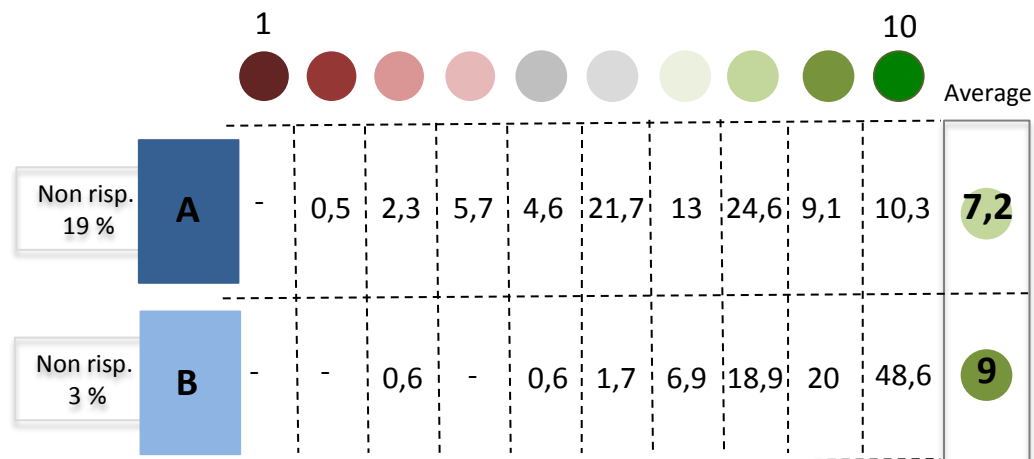
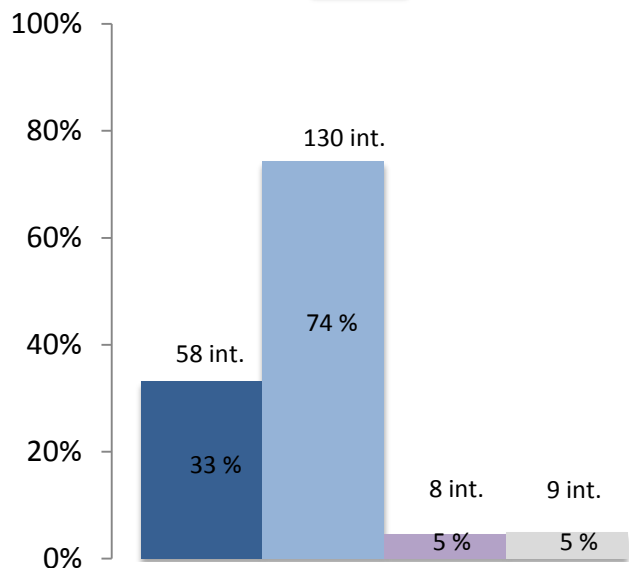
Fra i significati proposti indica, secondo il tuo parere, quali sono presenti nella situazione descritta

Q.2

Attribuisci un ordine di priorità, in termini di importanza etica, ai significati riportati

%

%



- Importanza di una conoscenza approfondita del territorio al fine di utilizzarne tutte le potenzialità (A)
- Importanza di una promozione diretta della cultura della donazione (B)
- Altro
- Non risp.

Base: 175

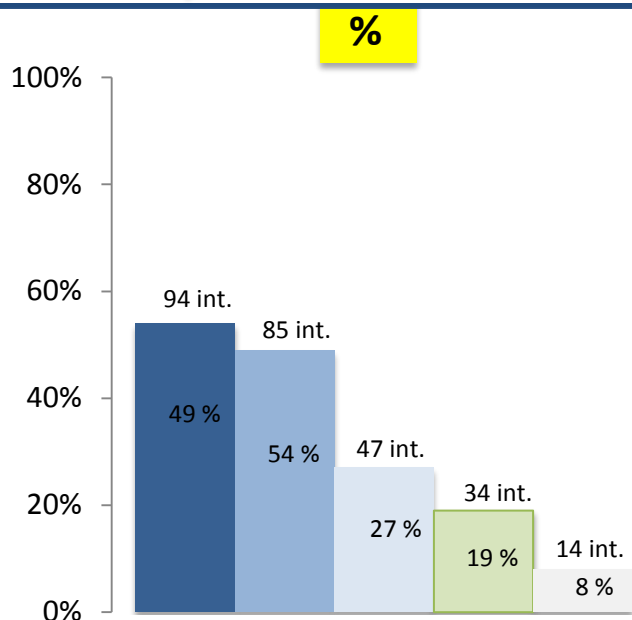
Storia 2 - risposte Q1 & Q2 (%) - tot. Campione 175 int.

Il rapporto con i dirigenti non esiste, non so neanche chi siano sinceramente. Mi mandano con una certa periodicità, una mail di informazione abbastanza interessante. E' sicuramente un modo per mantenere costante e viva la relazione, ma non basta. I dirigenti dovrebbero aiutare il donatore ad avere una conoscenza più approfondita delle implicazioni della donazione, delle necessità di sangue esistenti, o ancora dell'utilizzo che viene fatto del sangue che si dona, della struttura e del funzionamento dell'associazione. Questo sarebbe, senza dubbio, un modo per dare più importanza al gesto del donatore.

Io, per fare un esempio banale, so che dal sangue ricavi una serie di 'prodotti' medici che poi vengono utilizzati in modo diverso, però è una cosa che conosco non perché me l'hanno spiegata, ma perché l'ho scoperta da solo. In aggiunta, la dirigenza potrebbe impegnarsi a rendere un po' più 'gruppo' l'insieme dei donatori, rendere più sociale l'azione. I modi per riuscirci sono svariati: esistono, nello spaccato dei soci, una pluralità di hobbies e passioni e creare aggregazione intorno a questi interessi sarebbe tanto facile quanto importante. Io personalmente corro in bicicletta e ogni tanto vedo delle persone che pedalano con la maglietta dell'Avis. Più volte mi sono detto 'dai, magari mi iscrivo', ma non saprei neanche dove andare e a chi rivolgermi perché non ho proprio le informazioni di base.

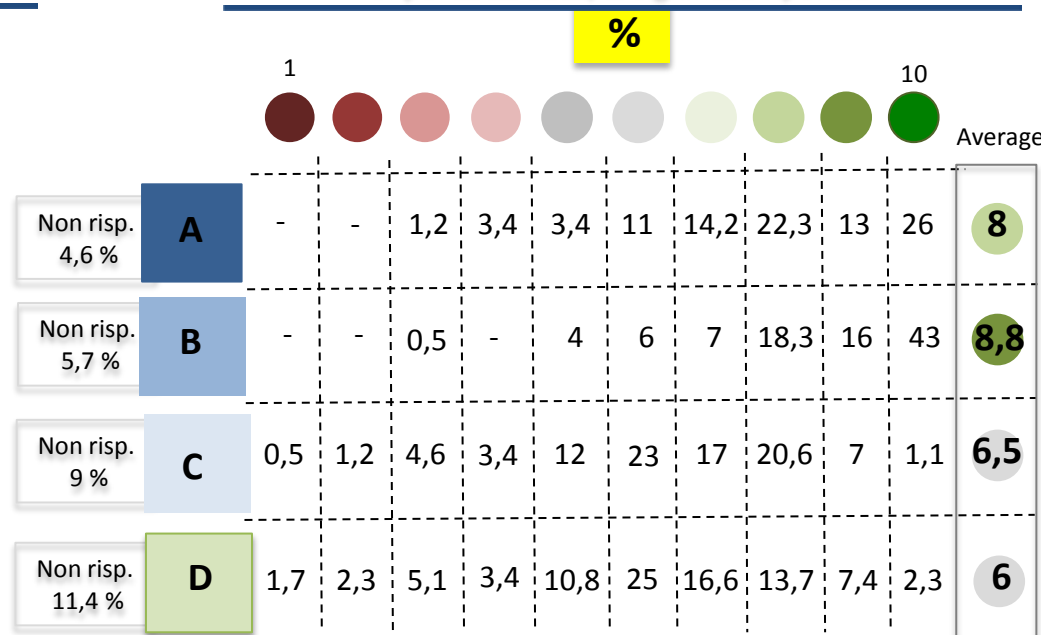
Q.1

Fra i significati proposti indica, secondo il tuo parere, quali sono presenti nella situazione descritta



Q.2

Attribuisci un ordine di priorità, in termini di importanza etica, ai significati riportati



- Coinvolgimento dei soci donatori attraverso comunicazioni e informazioni scientifiche circa il significato e l'utilizzo della donazione (A)
- Consapevolezza del significato e del senso profondo della donazione (B)
- Creazione e promozione di 'community' tra i soci (C)
- Facilitazione dei rapporti di conoscenza tra i soci donatori (D)
- Non risp

Base: 175

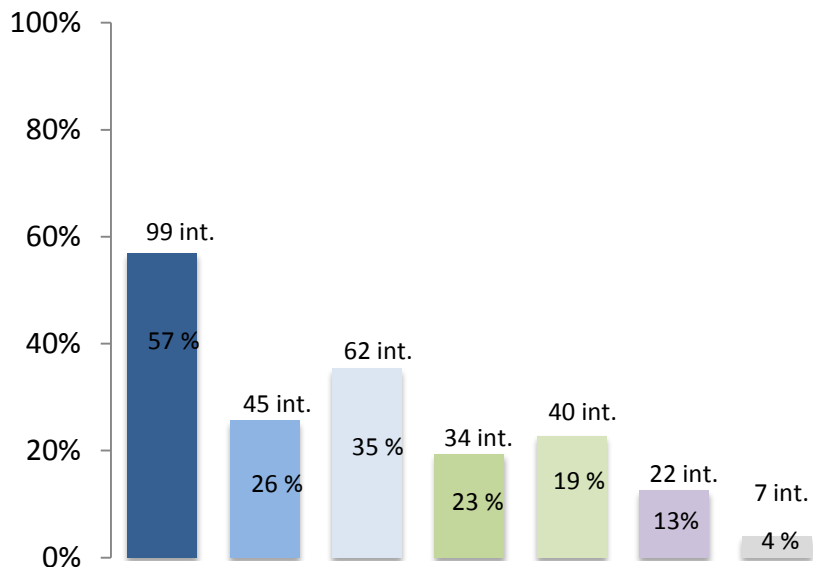
Storia 3 - risposte Q1 & Q2 (%) - tot. Campione 175 int.

Secondo me la dirigenza in Avis ha il ruolo di gestire aspetti meramente organizzativi e pratici, per così dire 'aziendali' e di processo della struttura. Non c'è una particolare attenzione nei confronti del donatore se non con dei messaggi 'istituzionali'. Non si percepisce un'attività strutturata in questo senso. Magari perché esistono poche risorse umane ed economiche e quindi i dirigenti si concentrano su quelle che sono fundamentalmente le attività utili a mantenere in piedi l'associazione. In questo modo però succede che il gesto della donazione tende a dipendere esclusivamente dalla volontà del singolo. Per cui io vado a donare perché da solo decido di farlo, e non perché ricevo particolari sollecitazioni. La cosa che legittima ancora di più il concetto che sia una pura e semplice iniziativa personale è il fatto che quando inizi a donare, alla tua azione non viene dato risalto: io mi ricordo la prima volta che sono venuto qua, ero contento di aver donato, ma ero anche un po' deluso perché come ero entrato uscivo. Quello della donazione è un gesto molto importante, e non mi fraintendete, è giusto che rimanga nella sfera della normalità e che non venga assolutamente enfatizzato....

Q.1

Fra i significati proposti indica, secondo il tuo parere, quali sono presenti nella situazione descritta

%



Q.2

Attribuisci un ordine di priorità, in termini di importanza etica, ai significati riportati

%



	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Media
A (Non risp. 7,4%)	3,4	1,1	2,8	2,8	8	13	6,3	21,2	14,3	20	7,4
B (Non risp. 11,4%)	5,7	2,3	3,4	4,6	12	17,7	15,4	12	12	3,4	6,2
C (Non risp. 12,6%)	1,7	0,6	4	2,8	10,3	21	15,4	17,7	8,6	5,1	6,6
D (Non risp. 14,8%)	2,8	2,8	4	3,4	8,6	19	14	18,2	3,4	8	6,5
E (Non risp. 13,1%)	4	3,4	5,7	3,4	12	21,2	14,8	13,7	3,4	5,1	6
F (Non risp. 13,1%)	5,1	1,7	5,7	2,8	13,7	18,2	16,6	11,4	6,9	4,6	6,1

- A** Importanza di dare visibilità e rilevanza sociale al gesto della donazione (A)
- B** Necessità di supportare anche con riscontri esterni la gratificazione sottesa alla donazione (B)
- C** Esigenza di attivare azioni strutturate a livello associativo finalizzate a favorire il senso di appartenenza dei soci donatori (C)
- D** Importanza di una co-costruzione simbolica del gesto della donazione (D)
- E** Necessità di una relazione di reciprocità tra soci donatori e soci dirigenti (E)
- F** Esigenza di comunicare ai soci donatori funzioni e ruoli dei soci dirigenti (F)
- Non risp.

Base: 175

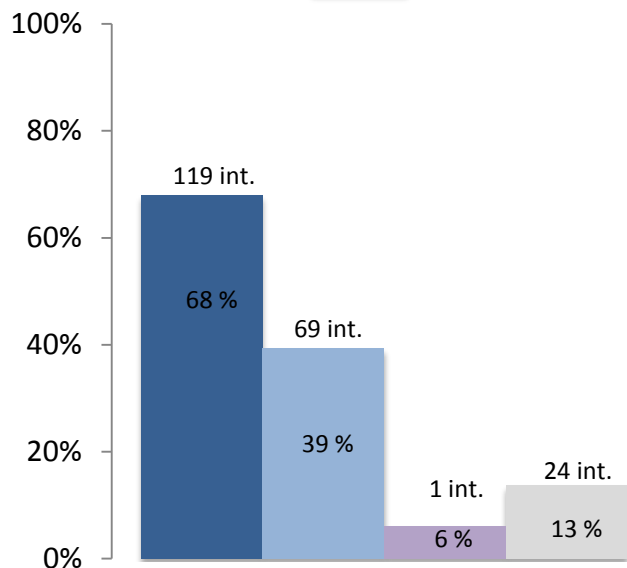
Storia 4 - risposte Q1 & Q2 (%) - tot. Campione 175 int.

Io penso che sia importantissimo il contributo dei non donatori all'interno dell'Associazione, perché possono fornire un aiuto significativo in altro modo. Mi spiego meglio: i non donatori dovrebbero partecipare attivamente a manifestazioni e attività di promozione e coinvolgimento. Ad esempio un mio amico che non può donare perché sviene tutte le volte che gli prelevano il sangue (una volta lo hanno dovuto rianimare per 45 minuti) partecipa ad attività diverse rispetto alla donazione. Anche questo è volontariato ed è una parte fondamentale del ruolo di Avis, il cui compito principale, secondo me, è proprio quello di aumentare il numero di donatori e di diffondere la cultura della donazione in generale.

Q.1

Fra i significati proposti indica, secondo il tuo parere, quali sono presenti nella situazione descritta

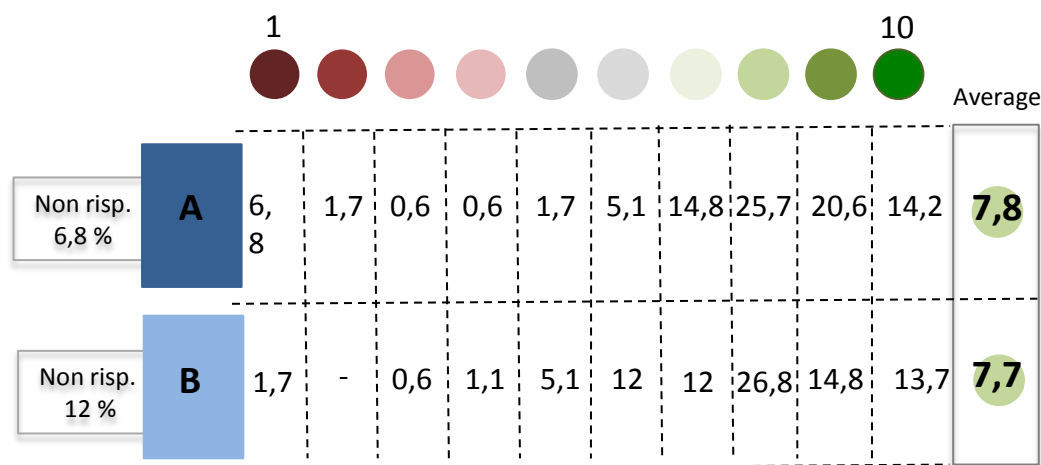
%



Q.2














Attribuisci un ordine di priorità, in termini di importanza etica, ai significati riportati

%



- Necessità di promuovere la partecipazione dei soci non donatori in attività diverse rispetto alla donazione (A)
- Importanza di una partecipazione degli ex donatori alla vita associativa (B)
- Altro
- Non risp.

Dimensioni valoriali – ordine di priorità / importanza

Importanza di una promozione diretta della cultura della donazione	9	
Consapevolezza del significato e del senso profondo della donazione	8,8	
Coinvolgimento dei soci donatori attraverso comunicazioni e informazioni scientifiche circa il significato e l'utilizzo della donazione	8	
Necessità di promuovere la partecipazione dei soci non donatori in attività diverse rispetto alla donazione	7,8	
Importanza di una partecipazione degli ex donatori alla vita associativa	7,7	
Importanza di dare visibilità e rilevanza sociale al gesto della donazione	7,4	
Importanza di una conoscenza approfondita del territorio al fine di utilizzarne tutte le potenzialità	7,2	
Esigenza di attivare azioni strutturate a livello associativo finalizzate a favorire il senso di appartenenza dei soci donatori	6,6	
Creazione e promozione di 'community' tra i soci	6,5	
Importanza di una co-costruzione simbolica del gesto della donazione	6,5	
Necessità di supportare anche con riscontri esterni la gratificazione sottesa alla donazione	6,2	
Esigenza di comunicare ai soci donatori funzioni e ruoli dei soci dirigenti	6,1	
Facilitazione dei rapporti di conoscenza tra i soci donatori	6	
Necessità di una relazione di reciprocità tra soci donatori e soci dirigenti	6	